


88

CENTRO STUDI  JUDICARIA

# Judicaria





MARISA MARINI

## Ritratti di miniera. Un primo bilancio

Un secolo di storia nelle testimonianze di vita e lavoro nelle miniere di Darzo

**“S**e uno ricorda da solo, è solo un ricordo. Se molti ricordano insieme, è l'inizio di una nuova comunità”. Un antico detto popolare rivisitato e fatto proprio dall'Associazione La Miniera per ringraziare della collaborazione le persone, ex lavoratori e lavoratrici, che accettano di farsi intervistare per raccontare ricordi e aneddoti autobiografici della loro vita professionale, trascorsa nelle industrie minerarie della barite di Darzo. Dal 2011, sono state centoquaranta e più le persone che hanno contribuito con le loro storie a “Ritratti di Miniera”, la denominazione data al progetto di raccolta di memoria orale. Con questo contributo si vuole dare un primo riscontro ragionato dell'esperienza in corso, evidenziando alcuni dati oggettivi e altri aspetti emersi con più vigore e ricorrenza. Introducendo alcune riflessioni sul senso della memoria orale nel tentativo di ricostruire una storia di comunità.

### Il perché di una “anagrafe mineraria”

L'idea di costruire una “anagrafe mineraria”, riportando in superficie una storia e una memoria collettiva a rischio di oblio attraverso i racconti degli ultimi protagonisti, fu della professoressa e antropologa Emanuela Renzetti, docente presso l'Università di Trento. A lei fu chiesto di curare la consulenza scientifica dell'articolato progetto di ricerca-azione che dal 2009 al 2011 accompagnò la comunità di Darzo, in particolare, a prendere consapevolezza ed “elaborare il lutto” della conclusione di un'epoca storica durata oltre un secolo. Promosso dalla Pro Loco di Darzo e preso in carico dalla neo costituita Associazione La Miniera, il progetto, con al centro le interviste agli ultimi prota-

gonisti della storia mineraria, si è rivelato un vero e proprio strumento di rinascita che ha aiutato a trovare nuove motivazioni, riscoprire valori condivisi e ritrovare la voglia di programmare il futuro: “l'inizio di una nuova comunità”, per l'appunto.

### Una comunità allargata

Dalla prima campagna di interviste, audio-registrate, realizzate a cavallo tra il 2010-2011 a una settantina di residenti di Darzo, a oggi, quel patrimonio documentale è raddoppiato. Grazie alla conduzione di altre due campagne di interviste, audio-video, sempre curate dalla stessa ricercatrice, la sociologa Silvia Alba, e realizzate rispettivamente nel 2012 e nel 2014, a ex lavoratori, uomini e donne, delle industrie minerarie residenti nei paesi limitrofi: Lodrone, Riccomassimo e Storo principalmente, ma anche di altri paesi della Valle del Chiese e della alta Valsabbia.

Una banca dati di memoria orale, tra le più capillari e importanti del genere in Trentino, messa a disposizione di tutti con le interviste trascritte e pubblicate sul sito internet [www.minieredarzo.it](http://www.minieredarzo.it). Sfogliandola, ne esce uno spaccato di vita lavorativa, sociale, economica e culturale che va dal primo dopoguerra ad oggi. Con due fasi ben distinte: la prima caratterizzata dall'idea di progresso continuo e dalla vivacità degli anni della crescita economica diffusa, soprattutto del trentennio dal 1945 al 1975; la seconda, contrassegnata dalle prime avvisaglie di crisi economica e sociale e da un senso di finitezza. Racconta un ex operaio originario di Storo, poi trasferitosi a Darzo: “L'attività mineraria è stata un bene per tutta la valle perché gli



operai e i minatori arrivavano da tutti i paesi: da Bagolino, da Bondone, da Baitoni, anche da Roncone e da Prezzo. Arrivavano il lunedì in miniera e tornavano a casa il sabato. Ci saranno stati più di cento lavoratori, compresa l'officina meccanica. Eravamo tutti giovani sui 20-25 anni. A vedere adesso cosa è rimasto della Maffei e pensare a quante persone ha dato da mangiare negli anni passati, sembra impossibile”.

### La diversità dei mestieri

Si pensa alla miniera e l'idea corre ai cunicoli, all'umido, al buio ai visi sporchi e stanchi dei minatori. Per l'epopea delle miniere di barite di Darzo, questa immagine, veritiera, rappresenta una parte della storia. Delle generazioni di maestranze che si sono succedute dal 1894 al 2009, rispettivamente, anno della scoperta e della chiusura dell'ultimo giacimento di barite. Larga parte vennero assunte per svolgere le molteplici, necessarie mansioni negli stabilimenti di lavorazione posti a fondovalle: la cernita del minerale, assegnata prevalentemente alle donne; la macinazione, l'insaccare, il facchinaggio, la manutenzione degli impianti, i lavori meccanici, i trasporti su strada e poi i com-



L'albero dei mestieri di Ritratti di Miniera su [www.minieredarzo.it](http://www.minieredarzo.it)

piti amministrativi e di segreteria. Per orientare la lettura e facilitarne l'ulteriore studio, le oltre centoquaranta testimonianze raccolte sono state raggruppate per tipologia di mansione. Con la possibilità di effettuare una ricerca per nominativo della persona intervistata e/o per paese di residenza. *“Io ero cernitrice. Quando le carriole erano piene venivano gli uomini e scaricavano il materiale dentro degli stanzoni separato in base alla qualità della barite. In quegli anni non c'erano i sindacati che ti spiegavano quale era il tuo lavoro e noi facevamo quello che ci dicevano: magari aiutare il falegname a tenere qualcosa mentre lavorava, oppure pulire il mulino, o lavorare a casa dei proprietari, anche la domenica, o sbattere i sacchi della barite, aiutare l'autista a piegare i teloni del camion, insomma tutto quello che poteva servire per aumentare un po' la paga, oppure semplicemente quello che ti ordinavano di fare.”*

### Le condizioni di lavoro

Descritte con precisione e passione da molti, da altri con un più distacco e qualche recriminazione, da altri ancora con ironia, le condizioni di lavoro hanno avuto varie fasi evolutive, solitamente in meglio. In miniera un cambiamento importante fu determinato nel passaggio dall'uso della perforazione manuale “a secco” a quella “ad acqua”. Gli incidenti gravi e mortali, fortunatamente, sono stati molto limitati nel corso di più di un secolo. Tuttavia una indagine che ancora non è stata fatta, ma che traspare dai racconti come una realtà da non sottovalutare è quella dei decessi a causa della silicosi, dovuta alle polveri rilasciate dal minerale sterile che avvolgeva la barite. E che inizialmente non sembrava impensierire troppo nemmeno gli stessi minatori. *“Nel corso degli anni ho visto cambiare il modo di lavorare: quando sono arrivato io nelle perforazioni si usava già l'acqua, quindi, polvere non ce n'era. Anche se c'erano ancora degli operai, prossimi alla pensione, che perforavano a secco in una nuvola bianca: gli ho chiesto se erano matti e perché lo facessero. Mi hanno risposto che in quel modo prendevano più punti per andare in pensione.”*



## I padroni delle miniere

I ricordi degli intervistati sono perlopiù relativi alle tre più grandi e longeve aziende minerarie che hanno operato a Darzo e Storo, tutte di proprietà di imprenditori provenienti dalla Lombardia. Nell'ordine, la famiglia Corna Pellegrini dalla Val Camonica; i Maffei trasferitisi dalla zona di Varese; i Cima dal lecchese. Approcci diversi nell'affrontare la coltivazione dei giacimenti, la gestione della fase di lavorazione, la distribuzione del prodotto sui mercati e anche nei rapporti con il personale. Benché in tutti e tre i casi l'impronta principale sia stata quella paternalistica. Alcuni aneddoti sottolineano gli slanci di generosità o la semplicità dei "padroni", altri ne evidenziano la rigidità e la diversità, sociale e di ruolo. *"Siccome le condizioni di vita erano molto brutte nel 1959 abbiamo fatto sciopero al signor dottor Cima, era uno dei primi scioperi che si facevano in zona. Noi minatori ci siamo licenziati tutti in tronco, lui allora, furbo, ha fatto venire tutti minatori e manovali nuovi da Bergamo... Mi ricordo che si portava sempre dietro un cagnolino e gli dava da mangiare una stecca intera di cioccolata davanti a noi che mangiavamo polenta senza niente, ma si può?"*

## La vita che cambia, ieri

La possibilità di lavorare in miniera o in fabbrica, rimanendo in paese o nelle vicinanze, ricevendo una busta paga mensile, mutò la qualità della vita di famiglie intere. Lo ricordano e sottolineano con soddisfazione in molti: *"È stato il primo lavoro stabile che ho trovato perché prima trovavo per una settimana qua e poi per una settimana di là"* racconta un operaio ricordando la sua situazione negli anni Settanta. Mentre le donne operaie cernitrici narrano della loro felicità nel poter disporre di propri risparmi per "farsi la dote", senza gravare sulla famiglia. E numerosi sono i matrimoni tra colleghi, d'altra parte soprattutto a Darzo, non c'era famiglia che non avesse un rapporto diretto con l'attività mineraria. Delle interviste realizzate in questi anni, sono una ventina quelle a coppie di coniu-

gi, senza contare le vedove e i vedovi di ex colleghi lavoratori. Anche i figli serbano un ricordo delle ricadute sulla loro stessa vita grazie all'impiego dei genitori: *"Siccome (mio papà) lavorava alla Sigma noi figli potevamo andare al mare gratis a Calambrone in Toscana, pagati dalla ditta. Si iniziava dalla prima fino alla quinta elementare"*.

## La vita che cambia, oggi

Lavorare sulla storia contemporanea, sull'accadimento recente porta in sé vantaggi ma anche alcune difficoltà, una fra tutte, il non sentire l'esigenza di tenerne traccia. Tra i vantaggi, sicuramente la possibilità di raccogliere memorie autobiografiche orali. Un contributo inestimabile alla ricostruzione di atmosfere, sentimenti, fatti personali e prassi delle comunità locali intersecate con vicende di più grande portata. Un aiuto alla ricerca storica e al contempo uno strumento potente per ritessere legami di qualità, personali, familiari e comunitari. *"Come i castagni secolari che contornano l'abitato e hanno accompagnato i minatori nelle lunghe risalite e discese sui sentieri delle miniere in montagna. Anche la storia delle miniere di Darzo è ricca di fruttuose ramificazioni e intrecci: tra persone, generazioni, famiglie, comunità, imprese ed eredità. E le memorie orali di Ritratti di miniera ne sono una testimonianza."*



Presentazione Ritratti di Miniera in piazza a Darzo, 11 settembre 2011